ANNO XXVIII. Sabato 27 Novembre 1875. N. 323.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 10 —	» 20 —	» 38 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera, Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 17 —	» 33 —	» 62 —
	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui arrivò cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p.
Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 20 la linea.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 26 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

L'Assemblea di Versailles ha approvato in terza lettura i primi 13 articoli della legge elettorale e oggi discuterà sul 14°, vale a dire, il più importante e controverso, come quello che tratta della forma di scrutinio.

Il *XIX Siècle* reca le disposizioni principali di un progetto di legge che presenterebbe il ministro guardasigilli:

« Dal giorno 12 al 19 dicembre prossimo elezione dei delegati dei Consigli municipali di tutti i comuni della Francia; il 9 gennaio 1876 elezione dei senatori; il 6 febbraio, elezione dei deputati; il 20 febbraio, scrutinio di ballottaggio; il 21 id., riunione del Senato e della Camera dei deputati. »

Lo scioglimento dell'Assemblea attuale avrebbe luogo nella prima quindicina di dicembre. L'Assemblea, prima di sciogliersi, nominerà una Commissione di permanenza onde assistere il governo durante il periodo elettorale.

Il 23 corrente ebbe luogo a Belleville una riunione di bonapartisti, alla quale intervenne il sig. Paolo di Cassagnac. Il noto pubblicista e coraggioso paladino delle idee napoleoniche pronunciò in questa circostanza un discorso, riprodotto per esteso dal *Pays*. Il sig. Cassagnac cercò di provare dapprima, rimontando fino ai primi tempi dell'istoria e citando Manlio e Leonida, che i repubblicani non furono giammai gli amici veri del popolo; poscia indicò quale fu e quale sarebbe ancora la missione dell'impero in Francia.

Il telegrafo ci annunzia che il governo ha minacciato di sequestro tutti i giornali che riprodurranno questo discorso. Il *Pays* è già stato sequestrato.

Abbiamo già annunciata e commentata la dimissione del signor Boërescu, ministro degli esteri in Rumenia. La recente visita fatta da questo diplomatico a talune capitali d'Europa, e gli imbarazzi politico-economici in cui versa attualmente la Rumenia, accreditarono la voce che il signor Boërescu fosse un docile strumento della cancelleria di Berlino. Oggi, il *Monitore dell'impero* smentisce questa notizia e dice che il principe di Bismarck non ha dato alcun consiglio al signor Boërescu circa l'attitudine che deve prendere il principe Carlo.

L'*Agenzia Havas* si affretta a respingere qualunque responsabilità per la voce corsa che siano state poste sul piede di guerra tre divisioni russe. La voce provenne dall'Agenzia inglese ed è là quindi che la stampa russa ed austriaca deve rivolgere i suoi rimproveri. Il *Nord* smentisce ricisamente l'altra notizia del *Daily News*, che le Società delle strade ferrate russe si sono lamentate col governo per l'ingombro delle linee, in seguito all'incessante trasporto dei materiali da guerra. Può darsi che in questa mania dell'Inghilterra di veder tutto buio ci abbia molta parte il dispetto per la preponderanza delle tre potenze nordiche nella quistione d'Oriente e per la diminuita influenza della Gran Bretagna nei destini d'Europa. Questo è certo però, che è incalcolabile il danno proveniente da simili notizie prive di qualunque fondamento di ragione e artifiziosamente gravi e inquietanti per la pace d'Europa.

Dal campo dell'insurrezione nell'Erzegovina mancano notizie d'importanza. La cattiva stagione è d'impedimento alle operazioni militari e nel campo degli insorti si stanno aspettando soccorsi dal Montenegro e dalla Serbia. Stando alla notizia di ieri della *Corrispondenza politica* di Vienna, il Montenegro sarebbe già entrato in azione. Un telegramma da Costantinopoli, che troviamo nell'*Havas*, dice che la Porta insiste presso gli ambasciatori d'Austria e di Russia affinchè si facciano rimostranze a Cettinje pei continui soccorsi che il Principato invia agli insorti.

IL SINDACO DI ROMA

In una recentissima seduta del Consiglio municipale di Roma, l'on. sindaco ha pronunziato alcune parole che non possono passare inosservate, inquantochè non rappresentano soltanto un'opinione personale del comm. Venturi, ma sono l'eco e il riflesso di ciò che si dice e si pensa da molti nella nostra città. L'egregio sindaco, nel sostenere la necessità di aprire il teatro nella stagione invernale, disse press'a poco così: Ci si accusa di nulla voler fare per rendere Roma la degna capitale d'Italia, ma quelli che ci accusano sono i primi a combatterci quando vogliamo far qualche cosa, e ci combattono per aver poi un pretesto di ripetere quelle accuse e di gridare che il municipio non è all'altezza del suo mandato e non ha un giusto concetto dell'importanza e delle esigenze di Roma.

Queste parole racchiudono un sentimento d'amarezza che non sappiamo spiegare. Per parte nostra abbiamo coscienza di non meritare l'accusa che il sindaco ha indirizzata alla schiera degli *incontentabili per progetto*. Se Domeneddio ch'è onnipotente ha avuto bisogno di sei giorni per creare il mondo, ci pare assurdo il pretendere che un sindaco, aiutato da un Consiglio municipale, muti in pochi anni le condizioni d'una città, e sopratutto d'una città come Roma. Abbiamo sempre riconosciuto che qui, dopo il 1870, era stato fatto più di quanto per avventura appariva. Siamo stati di quelli che hanno più vivamente esortato il governo a non lasciare il municipio romano abbandonato alle sole sue forze. Abbiamo detto, inoltre, a più riprese, che un cambiamento di persone non avrebbe recato alcun giovamento, anzi sarebbe stato dannoso. Ci siamo sempre opposti, per questa ragione, allo scioglimento del Consiglio municipale, che a taluno pareva la panacea di tutti i mali. E finalmente ci siamo posti nella via di mezzo tra il far troppo e il far troppo poco. Non vogliamo che si corra all'impazzata nè che si cammini al passo della tartaruga. Si stabilisca, abbiam detto, ciò che si vuol fare; si determini il tempo in cui lo si deve compiere, e poi il municipio si procuri i mezzi per eseguire il suo programma ed invochi pure a tal uopo, nella misura e nel modo che le finanze dello Stato consentono, il concorso del governo.

Questo è sempre stato il nostro linguaggio e lo rammentiamo ora che si avvicina la discussione del bilancio municipale del 1876, il qual bilancio è occasione opportuna per esaminare con larghezza di criteri le esigenze della città e il modo migliore di provvedervi.

Il sindaco e i consiglieri che lo appoggiano dovrebbero dunque prestar ascolto agli amici che s'affaticano a spianar loro la via, e non preoccuparsi soverchiamente degli oppositori per i quali si rinnoverà sempre la favola dei due viandanti e del somarello. Di questi oppositori è inevitabile che ve ne siano ne' Consigli municipali come nelle Assemblee politiche. Ma son pochi e si agitano indarno quando loro si contrappone una maggioranza forte e compatta con un programma ben determinato e colla volontà di eseguirlo. Ed è un grave errore il credere che le maggioranze si formino e stiano unite da sè. Nelle Assemblee politiche spetta ai ministri, nei Consigli municipali al sindaco e alla Giunta il metterle insieme e il tenerle raccolte. Le maggioranze che non sono guidate da una mano ferma si sfasciano. Il sindaco Venturi, nella questione relativamente secondaria che si discuteva l'altra sera, ha potuto vedere che cosa si ottenga coll'energia del carattere. Ma l'energia nasce ordinariamente dalla chiarezza delle idee. Nella questione del teatro il sindaco e la Giunta sapevano ciò che si volevano. Or bene, a noi piacerebbe che questo accordo si stabilisse su molte altre questioni più importanti e che il sindaco fosse sempre in grado di manifestare un'opinione assoluta, e recisa, di parlare in nome d'un programma immutabile, di mostrarsi disposto a cadere gloriosamente anzichè vivere di stenti.

Sovra un altro punto del discorso del comm. Venturi non possiamo tacere. Egli ha parlato della necessità di rendere gradito il soggiorno di Roma al corpo diplomatico, ai membri del Parlamento, agli ufficiali dell'esercito e via discorrendo. Se le sue parole dovessero essere intese letteralmente, l'on. sindaco avrebbe stranamente rimpicciolita la questione. Non si tratta di rendere gradito il soggiorno di Roma più ad una che ad un'altra categoria di persone. La dimora in Roma dovrebb'essere gradita a tutti indistintamente; a coloro che vi son nati come agli altri che ci son venuti dalle diverse parti d'Italia, agl'italiani come ai forestieri. Ciò che si fa in Roma si ha da fare per la capitale d'Italia, e non per far piacere ai romani o ai nuovi venuti, imperocchè l'interesse dei romani non è punto diverso da quello degli altri italiani. Roma non risorgerà a nuova grandezza se non il giorno in cui si ricorderà che le sue grandezze passate — quella della repubblica, quella degl'imperatori, quella dei papi — non furono opera strettamente municipale. Qui convennero per lungo volgere di secoli e in mezzo a civiltà diverse uomini politici, scienziati, artisti, non solo da ogni parte d'Italia ma da ogni parte del mondo. Nè i grandiosi monumenti, nè i fatti più grandi ancora si sarebbero compiuti, se Roma avesse cercato soltanto in se stessa la forza del braccio e il valore dell'ingegno. Oggi la sua supremazia non può più avere un carattere mondiale; abbia almeno il carattere italiano, vale a dire nazionale. Questo è il destino di tutte le grandi città. A Vienna, a Berlino, a Parigi, a Londra, chi s'incarica di distinguere fra chi è nato in quelle città e chi vi è stato condotto da ragioni d'impieghi, di commerci od anche solo di diletto?

Roma è un gran nome; non abbassiamolo ad essere l'insegna di un comunello, e ricordiamoci che a portarlo degnamente e a non lasciarne offuscare lo splendore non sono soverchie le forze di tutti gl'italiani. Non esiste una questione esclusivamente romana; esiste una questione nazionale della capitale d'Italia, e tutti dobbiamo adoperarci a risolverla con uguale premura.

GLI ARMAMENTI DELLA RUSSIA

Un dispaccio da Parigi smentisce la notizia pubblicata nel *Giornale di Pietroburgo* e in alcuni giornali di Berlino, che la falsa voce di tre divisioni russe poste in istato di guerra provenisse dall'*Agenzia Havas*. Secondo questo dispaccio l'*Agenzia Havas* non avrebbe acconsentito ad accreditare tale voce colla sua autorità.

Il telegramma, che il *Giornale di Pietroburgo* e i giornali di Berlino attribuirono all'*Agenzia Havas* e che l'*Agenzia* non riconosce come suo, è stato pubblicato nei giornali inglesi e belgi. E a proposito di esso il *Giornale di Pietroburgo* scriveva nel suo numero del 19 novembre:

« Lo scopo di questa audace invenzione è naturalmente facile ad immaginare. Ma qual'è l'officina in cui la pubblicazione della notizia è stata divisata? Il dispaccio dell'*Agenzia Havas* era datato dalla nostra capitale; la qual cosa non prova punto che non sia stato scritto altrove. È però spiacevole che un'agenzia stimata consenta ad accettare la maternità di notizie visibilmente false. Poichè l'*Agenzia Havas* data i suoi dispacci da Pietroburgo, essa deve poterne presentare l'originale colla firma del suo corrispondente. Non ha guari, allorchè ebbe luogo l'interpellanza del signor di Plener nella Commissione permanente, un ministro dichiarò di essere convinto che questa agenzia fosse molto coscienziosa e abbastanza prudente nella pubblicazione dei suoi dispacci dalla Turchia. Non vi sarà persona autorevole che non esiga la medesima prova riguardo al falso dispaccio di Pietroburgo, al quale abbiamo accennato? »

Nel seguente numero del 20 il *Giornale di Pietroburgo* scriveva sopra il medesimo argomento:

« Ci sembra certissimo che il telegramma, di cui abbiamo parlato e che annunziava l'ordinamento in istato di guerra di tre divisioni russe, con particolari messi là per accrescere fede alla notizia, non sia partita dalla nostra capitale. All'occorrenza la direzione imperiale dei telegrafi non ricuserà di fare un'inchiesta che ponga in chiaro la cosa. Frattanto questo telegramma fu diffuso nelle differenti capitali da agenzie, le quali hanno ciascuna mezzi sufficienti per controllare un dispaccio e distinguervi il vero dal falso e per assicurarsi da qualsiasi inganno.

Non sarebbe difficile risalire all'origine della falsa notizia. L'*Agenzia Wolff* di Berlino, ricevuto il telegramma, ebbe la felice idea di verificarlo e di non pubblicarlo senza smentirlo nel medesimo tempo. Ora essa sarebbe certamente disposta a indicare la provenienza della falsa notizia e così riuscirebbe facile scoprirne la fonte. Ci sembra che, ottenuto questo risultato, la giustizia potrebbe intervenire. In tutti i paesi vi sono leggi di repressione che si riferiscono alla propagazione di notizie false e tali da poter turbare la tranquillità pubblica od offendere interessi pubblici o privati; il dispaccio di cui si tratta potrebbe essere compreso in una delle due categorie predette. Due giorni fa ci si annunziava da Berlino che il tribunale aveva iniziato un processo contro gli autori della falsa notizia del fallimento di una Banca di questa capitale. Questa vigilanza è perfettamente legittima, e ci autorizza a sperare che l'esempio sarà seguito e che oramai nessuna agenzia telegrafica potrà farsi impunemente la complice di speculazioni fraudolente sopra la credulità pubblica. E se vi sono paesi in cui questi casi non furono previsti dai legislatori, non vi ha dubbio che i governi si affretteranno a colmare sì fatta lacuna e che i corpi legislativi li aiuteranno in quest'opera d'interesse generale e intorno alla quale gli uomini onesti di tutti i paesi e di tutti i partiti non possono avere che un solo e medesimo sentimento.

LA SPAGNA E IL VATICANO

Il *Nord*, in una corrispondenza da Madrid, pubblica un sunto della risposta fatta dal Vaticano, il 9 novembre, alla Nota del governo spagnuolo. Questa risposta, dicesi nella corrispondenza del *Nord*, è concepita in termini così sdegnosi e imperativi, che le classi colte della Spagna non poterono leggerla con animo tranquillo; e se nelle chiese nazionali del medio-evo le pretese arbitrarie di Roma incontrano un'opposizione ferma e spesso fortunata, non è meno vero che saranno ancora fieramente combattute nella Spagna contemporanea.

Ecco che cosa contiene, in sostanza, la Nota del Vaticano, secondo le informazioni del Nord, le quali sono attinte dal *Giornale Ufficiale* della Spagna:

1° Che il Concordato conchiuso al tempo dell'antica regina Isabella non deve essere modificato in parte alcuna.

Avvertiamo per incidente che questo Concordato umiliava la Spagna ai piedi della Santa Sede; secondo il beneplacito di questa potevansi quindi restringere e distruggere anche la libertà di stampa, di coscienza e di culto, d'insegnamento, e la stessa libertà di diritto civile.

2° Che la Santa Sede desidera aiutare il governo spagnuolo, ma solamente a patto che non si sciolga la sacra alleanza che fu sempre la gloria della Spagna.

3° Che l'unità religiosa richiesta dal Vaticano e che alcuni uomini di Stato hanno torto di voler distruggere, è una fiaccola che deve servir di guida e che sarà un aiuto e una benedizione per il governo e per la nazione in generale.

4° Che se il governo spagnuolo, spinto a tale risoluzione da una necessità suprema ed urgente, giudicasse opportuno di modificare le condizioni della sua fedeltà, il Vaticano sarebbe disposto a trattare questa materia e ad esaminare di nuovo la questione dell'esecuzione di alcune modificazioni nelle condizioni del Concordato.

5° Che la Santa Sede, dopo dichiarazioni cordiali e reciproche, esaminerà se può o no accettare il nuovo progetto di Costituzione.

6° Che Sua Santità, avendo il governo di re Alfonso XII espresso il suo desiderio di continuare ad avere relazioni cordiali colla Santa Sede e di agire d'accordo con essa, esprime da parte sua il medesimo desiderio.

PROCESSO DEGLI EX-MINISTRI GRECI

Scrivono da Atene, 13, alla *Nuova Stampa Libera*:

L'annunzio che la Commissione giudiziaria parlamentare procederebbe ieri all'interrogatorio dei due ex-ministri accusati di simonia, Nikolopulos e Valassopulos, fece radunare nei cortile dell'edifizio della Camera una grande folla che accolse a fischi ed urli gli accusati.

I due membri della Commissione giudiziaria, Dimitriadis e Mauromaras, diedero lettura, il primo all'ex-ministro del culto Valassopulos, l'altro all'ex-ministro della giustizia Nikolopulos dell'atto di accusa, le cui gravi incolpazioni fecero una profonda impressione sugli accusati. Valassopulos contestò per primo, ma senza successo, la competenza della Commissione giudiziaria, cominciò la sua difesa esponendo la sua carriera politica sinora pura d'ogni macchia, e conchiuse dicendo che i suoi nemici cercavano di rovinarlo colle menzogne e le calunnie. Il suo sistema di difesa fu, in generale, di negare assolutamente le incolpazioni espresse nell'atto d'accusa.

Nikolopulos si contenne più dignitosamente. Non solo egli non contestò la competenza della Commissione, ma manifestò al contrario la sua soddisfazione per essergli presentata l'occasione di poter rispondere ad accuse vuote ed inventate dai suoi nemici, davanti a dei giudici. Quale funzionario e

---

36

APPENDICE

PLAUTILLA (*)

RACCONTO STORICO

del secolo VII dell'êra romana

DI

RAFFAELLO GIOVAGNOLI

— Infami... infami tutti! — urlò digrignando ferocemente i denti Olondico, il cui volto appariva terribilmente sconvolto, e i cui occhi mandavano fiamme d'ira — maledetto sia il nome e il nome romano!

E, dopo un istante, durante il quale tutti tacquero, mentre Cepione faceva cenno ai littori di trar seco loro il gladiatore, questi rompendo in singhiozzi e in violentissimo pianto, esclamò con voce tremante e disperata:

— Oh, la mia bella... oh, la mia divina Alura!

— Traetelo alla mia casa — disse Cepione indirizzandosi ai littori.

(*) L'autore di questo racconto se ne riserva l'assoluta proprietà: qualunque riproduzione della *Plautilla* è quindi proibita a senso delle leggi sulla proprietà letteraria.

E, carezzando con la destra una spalla di Olondico, amorevolmente gli disse:

— Per consolarti, per confortarti ti vo' meco: tu mi ecciti a pietà.

— E io vi aborro, io vi odio, maledetti — urlò fra il pianto Olondico.

Poscia mentre veniva tratto fuori di là, ripetè con voce lagrimevole e straziante:

— Oh, la mia povera Alura!

XIV.

Folla così compatta e pigiata quale era quella che popolava le gradinate del circo Flaminio in quel giorno decimoterzo delle calende di gennaio (20 dicembre) non si era mai vista da lungo tempo accorrere agli spettacoli di Roma.

La caccia delle belve era stata offerta al popolo per la prima volta nell'anno di Roma 568, ossia 36 anni avanti a quello in cui accaddero i fatti narrati in questo racconto. Da quell'epoca la caccia delle belve non era stata eseguita che altre sei o sette volte soltanto. All'annunzio perciò di quel sollazzo la gioia del popolo, che era cupidissimo di tale spettacolo, era stata inesprimibile. Molti, i più svelti e arditi fra i giovani tunicati, per esempio, si erano introdotti nella notte nel moenianum e avean preso posto sette od otto ore prima dello spettacolo, inerpicandosi su per le sporgenze che in alcuni punti presentava il muro esterno del Circo, nel quale aprivansi delle arcate anche al di fuori in ciascun ordine di gradinate; avvegnachè il Circo eretto dal censore Caio Flaminio Nipote nell'anno 533, non fosse ancora completato e cementato e adorno di marmi e di statue come lo fu dipoi.

Migliaia e migliaia poi di cittadini di ambo i sessi eransi affollati attorno alle varie porte del Circo (*vomitoria*) che adducevano alle gradinate, fin dalle prime ore del mattino, cosicchè quando a prima (le sette ant. circa) furono aperti i vomitoria, la folla si precipitò nel Circo e cominciò ad occuparne le gradinate, e l'invasione continuò in guisa che al principio della terza (le dieci antimeridiane circa), meno i posti riservati sulla piattaforma dell'Oppidum ai consoli, ai magistrati, ai sacerdoti, alle vestali e all'Ordine senatorio, e meno i pochi posti occupati per conto di agiati cittadini da quei tunicati che in simili occasioni esercitavano il mestiere di locarii, non vi era più luogo nel circo Flaminio per una sola persona.

Al finir della terza (circa mezzodì) la processione degli Dei aveva fatto il suo giro trionfale nel Circo con grandissimo apparato e magnifica pompa. Sull'oppido si erano addensati intorno ai consoli, ai sacerdoti, alle vestali, ai censori e agli altri magistrati, moltissime dame, tutti i senatori e molti cavalieri, in guisa che il luogo era letteralmente stipato di spettatori. Ivi, fra le vestali, sedeva biancovestita, umile e modesta in tanta gloria Plautilla.

I due Edili curuli che erano i donatori di quello spettacolo (*muneris editores*) stavano nell'Arena presso la porta delle carceri in compagnia dei due lanisti Gneo Apulio e Attilio Lupo, circondati da lorarii, bestiarii ed altri inservienti del Circo.

Il popolo assiepato tutto all'intorno mangiava, beveva e cianciava allegramente, ed empiva il vastissimo Circo dello schiamazzo delle sue centomila vociferazioni.

In quel giorno poi la ressa della gente era anche maggiore inquantochè, duranti le feste saturnali, concedevasi un simulacro di libertà ai servi, i quali godevano in quei giorni di tutti i diritti dei cittadini e gavazzavano, frammisti ai loro padroni, alla stessa mensa (1); e si può quindi immaginare se, profittando della favorevole occasione della caccia di belve, erano accorsi numerosi al Circo, a godervi di uno spettacolo cui, durante tutto il resto dell'anno, era loro vietato di assistere.

Terminata la processione, da una gradinata dove stavano assiepati una quantità di schiavi, greci di nascita e la maggior parte giovani, frammisti a molti giovani cittadini romani, si levò a un tratto un coro di voci che cantavano un inno in onore di Saturno, accompagnati da una schiera di musicanti, citaristi e suonatori di timpani e di liuto.

Quella musica improvvisata attrasse tutta l'attenzione degli spettatori: si fe' silenzio in breve in ogni parte del vastissimo Anfiteatro e ben presto non si udì altro, in mezzo a quelle centomila persone, che il coro cantato in onore di Saturno.

(1) Giusto Lipsio, *Saturnalia* I, 3. Macrobio, *Saturn.*: I, 7.

La musica viva, concitata e semplice nel tempo stesso, perchè composta di sole tre frasi, che venian ripetute periodicamente, metteva maggiormente in rilievo la dolce armonia dei versi, i cui pensieri robusti tradivano il segreto nel quale forse avrebbe voluto nascondersi il poeta.. Erano versi tanto belli che non potevano venire attribuiti ad uno dei soliti fabbricatori di canzonette popolari, e fra la folla si sollevava un bisbiglio che susurrava autori di quell'inno o Pacuvio o Azzio.

Terminato il coro, applausi unanimi, vivissimi scoppiarono da ogni parte e da ogni parte si gridava:

— *Bis, bis*... di nuovo... di nuovo... lo vogliamo un'altra volta... *bis*... *bis*!

Allora uno dei giovani cantatori, che sembrava il capo della comitiva greco-romana, surse in piedi e con ambo le braccia accennando alla folla d'acquetarsi e mostrando di voler parlare, riuscì, dopo cinque minuti di sforzi, a ristabilire la quiete ed il silenzio.

Quando non si udì più una voce nel Circo il giovane romano, esclamò a voce altissima e che nondimeno non fu udita chiaramente da un capo all'altro dell'Arena:

— Autore dei versi è Lucio Azzio: ripeteremo il coro e grazie vi rendiamo.

Ma le ultime tre parole non furono udite che dai più vicini a chi le pronunciava: chè un tono di applausi e di grida frenetiche aveva accolto il nome del poeta e l'annuncio della replica.

— Jo! Lucio Azzio, Jo, Lucio Azzio! — gridavan cinquantamila voci.

— *Jo! Bona saturnalia, Jo, Bona saturnalia* — rispondevano le altre cinquantamila.

— Viva il Divo Saturno!... — Viva Saturno!.... Viva Saturno! — si finì per acclamare da ogni parte.

E, poco dopo, l'inno scritto da Azzio e musicato alla meglio da qualche greco citarista e appreso in poche ore da duecento liberi e da trecento schiavi fu cantato di nuovo, fra le unanimi acclamazioni di quella sterminata folla.

— *Jo! Bona saturnalia!*.... Viva Saturno!... *Jo! Bona saturnalia!*.... ripetevasi freneticamente da ogni parte; e tanta era e così sfrenata l'allegria onde erano comprese tutte quelle turbe, che pareva evidente come in quel momento ognuno avesse dimenticato i suoi privati dolori, i debiti, le malattie dei proprii cari, la povertà e l'indigenza.

A por fine a quell'inaudito frastuono, di applausi, di grida, di voci acclamanti, venne il segnale dato dai due Edili, di incominciare i giuochi.

(*Continua*)

quale ministro, la sua vita non fu che una lunga abnegazione, ed egli ha sempre posposto i suoi interessi privati a quelli generali del paese. Durante la sua lunga carriera egli ebbe la disgrazia di crearsi molti nemici che non rifuggirono neppure dalla calunnia per rovinarlo nell'opinione pubblica del paese. Le sue azioni pubbliche, come le private, smentiscono energicamente tutte queste vuote accuse. Del resto, egli nega i fatti rimproveratigli.

Dopo un interrogatorio di più ore, terminato soltanto verso notte, la Commissione tenne una breve discussione in un'altra sala, il cui risultato fu la decisione di ordinare l'arresto dei due accusati e la loro estradizione al direttore di polizia. Erano già le 10 di sera, allorchè il direttore di polizia, Hadgipetro, richiese cortesemente ai due exministri di salire nella vettura posta a loro disposizione e sul cassetto della quale avevano già preso posto degli agenti di polizia armati. Valassopulos salì senza fare difficoltà; Nikolopulos però voleva fare la strada a piedi, ciò che non gli venne permesso dal direttore di polizia, il quale temeva eccessi da parte della folla.

Ciò che provocò principalmente l'arresto dei due ex-ministri e formò il più grave punto d'accusa è la circostanza ch'essi non si limitarono soltanto ad accettare somme di danaro per proporre la nomina dei candidati presso il re, ma che estorsero altre somme dai dignitari ecclesiastici nominati in questa guisa, minacciando di annullare la loro nomina.

La Commissione dimostrò una straordinaria attività nel preparare questa causa celebre, ed in meno di otto giorni ha ascoltato le deposizioni di oltre quaranta testimoni.

I dignitari ecclesiastici accusati vennero ascoltati nelle loro rispettive sedi episcopali dalle Procure di Stato.

Il presidente della Commissione dei nove, Kollatzo, pregò la Camera di aggiornarsi per otto giorni, onde poter terminare l'inchiesta o presentare la relazione della Commissione, dovendo ricevere ed esaminare pure lo scritto di difesa del vescovo di Messenia e quelli degli arcivescovi di Patrasso e di Cefalonia.

LE UNIVERSITÀ CATTOLICHE
IN FRANCIA

L'*Union de l'Ouest* pubblica la formola del giuramento imposto ai professori delle Università cattoliche in Francia. Ecco il testo di questa dichiarazione:

« Ammetto la Sacra Scrittura nel senso che fu ed è ammessa dalla santa Chiesa, alla quale appartiene di giudicare del vero senso e della vera interpretazione delle Sacre Scritture; nè io le intenderò ed interpreterò mai altrimenti che secondo il sentimento unanime dei Padri.

« Riconosco la Chiesa romana, cattolica ed apostolica per madre e signora di tutte le Chiese. Giuro e prometto una vera obbedienza al Pontefice romano, vicario di Gesù Cristo, successore di S. Pietro, principe degli apostoli.

« Confesso ed accetto anche, con certezza, tutte le altre dottrine venute a noi per tradizione, definite o dichiarate per i santi canoni e pei Concilii ecumenici, e particolarmente per il santo e sacro Concilio di Trento; medesimamente condanno, respingo e anatemizzo tutte le dottrine contrarie e tutte le eresie, quali si siano, che sono state condannate, respinte e anatemizzate dalla Chiesa.

« Io adunque, N. N., giuro, prometto e m'impegno ad osservare e confessare costantemente e fino al mio ultimo sospiro, col soccorso di Dio, l'integrità di questa vera fede, della fede cattolica, fuori della quale nessuno può salvarsi e che io professo ora di mia spontanea volontà e possieggo in tutta la pienezza della verità; giuro e prometto di applicarmi, per quanto potrò, affinchè sia raccomandata, insegnata e conservata da coloro i quali dipenderanno da me o la cura dei quali sarà commessa a me.

« Così Dio e i suoi santi Vangeli, che tocco colla mia mano, mi aiutino. »

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

Il *Journal de Genève* ha un dispaccio da Berna annunziante che il ministro di Francia, con nota del 22 novembre, ha comunicato al Consiglio federale il termine del trattato di commercio svizzero-francese del 30 giugno 1864 pel 24 novembre 1876. Il ministro espresse il desiderio del suo governo che si inizino negoziati per un nuovo trattato.

— Il Consiglio federale ha deliberato il progetto di bilancio della Confederazione pel 1876. Le entrate sono calcolate a 42 milioni e le spese a 42 milioni e 800 mille lire. Il *deficit* sarà quindi di 800 mille lire. Le spese militari ascendono a lire 14,000,000.

— Secondo il *Peuple*, il dipartimento militare federale proporrebbe di designare Ginevra come piazza federale. Secondo lo stesso giornale, la quistione delle musiche militari sarebbe sul punto di ricevere un soddisfacente scioglimento. Le autorità federali non sarebbero lontane dall'ammettere che per ogni brigata vi sia un corpo di musica.

BELGIO

Nella seduta del 23 della Camera belga, il sig. Anspach, borgomastro di Bruxelles, presentò una statistica delle nascite illegittime di quella capitale, da cui, dice l'*Indépendance*, risulta una confutazione perentoria della calunnia dei clericali. Questi non cessano di descrivere la capitale come focolare d'immoralità, mentre la statistica presentata dimostra che la immoralità va a nascondersi, per la maggior parte dei casi, nei comuni rurali in cui domina l'influenza dei preti.

— A Gand, il 23 corrente, i liberali vinsero nella elezione del deputato in surrogazione del defunto De Baets, clericale.

— Nella notte del 21 corrente ci fu ad Anversa una rissa tra un marinaio italiano e due borghesi. Il marinaio trasse il coltello e ferì i due suoi avversari lievemente. Venne arrestato.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali della Gallizia si occupano della nomina del nuovo luogotenente, conte Potocki.

Lo *Dziennik Polski* di Leopoli desidera che il sig. de Potocki si dichiari favorevole ai separatisti polacchi come lo fece Goluchowski. Però il giornale polacco nutre poca fiducia che il conte Potocki si presterà alle utopie polacche. I giornali ruteni accolgono con favore la nomina di Potocki.

Secondo la *Gazeta Narodowa*, il ministro Ziemialkovski darebbe la sua dimissione se a vice-presidente della luogotenenza di Gallizia in luogo di Bartmanski non fosse nominato Zalesky.

— Scrivono da Ragusa alla *Corrispondenza politica* che il *blockhaus* turco Prjeska, presso Zubci, venne abbandonato dalla piccola guarnigione turca, dopo che gli insorti fecero saltare in aria la maggior parte delle mura colla dinamite.

Gli insorti avrebbero trovato considerevoli provvigioni e viveri nel fortino. Secondo la stessa fonte le località di Popovopoljo sarebbero insorte ed avrebbero poste sotto le armi 400 uomini. Da ultimo si riferisce che recentemente numerosi fuggiaschi dall'Erzegovina passarono i confini dalmati e che il Comitato di beneficenza non è più in grado di provvedere a questi infelici.

RUSSIA

A Pietroburgo sono giunti, alcuni giorni sono, tre notabili del Khokand sotto forte scorta. Essi vennero presi dai russi a Khodschend, dove soggiorna sempre il Khan espulso Nasr-Edin, perchè il suo paese non è bastantemente pacificato. Essi vennero a Khodschend con una missione di Autobatschi per chiedere al Khan di ritornare senza timore, sopratutto però di non conchiudere alcun trattato coi russi. Il cavalleresco Khan però si affrettò a denunciare i messi ed a consegnarli alla Russia. Allorchè essi vennero arrestati dai cosacchi, opposero viva resistenza. Tre vennero fatti prigionieri, il quarto, Zulfakan riuscì a fuggire. Zulfakan è il più accanito nemico dei russi ed il suo nome è rispettato moltissimo fra i khokandesi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre contiene:

1. Regio decreto 1° novembre, che aumenta il personale di macchina della R. nave-scuola d'artiglieria.

2. Regio decreto 1° novembre, che stabilisce doversi computare per intero per l'anzianità il tempo trascorso in aspettativa per infermità comprovate dagli impiegati civili del personali dipendenti dall'amministrazione della guerra.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza vice pres. Serra.

Seduta del 26 novembre

La seduta è aperta alle 4 colle solite formalità.

Il processo verbale della tornata precedente è letto ed approvato.

Si dà lettura di un elenco di omaggi e di un sunto di petizioni.

Vengono accordati congedi ai senatori Valfrè, Monaco-La Valletta, Corsi Giuseppe e Cittadella.

PRES. annunzia che ha nominati i senatori De Filippo e De-Sortino commissari per modificazioni al codice di procedura penale.

FINALI (ministro d'agricoltura e commercio) presenta a nome del suo collega il ministro di grazia e giustizia il progetto di legge relativo all'istituzione di sezioni temporanee di Corti di cassazione. L'on. ministro prega il Senato a voler dichiarare d'urgenza questo progetto di legge e nominare una Commissione speciale per esaminarlo.

LAURI non approva che questo progetto di legge sia inviato ad una Commissione speciale, ma vorrebbe invece che fosse mandato agli Uffici.

FINALI (ministro d'agricoltura e commercio) combatte la proposta del senatore Lauri.

Il Senato, nominando una Commissione speciale per l'esame di questo progetto di legge, non recede dalle sue consuetudini.

Si hanno moltissimi precedenti in questo senso.

Spera adunque che il Senato approverà la proposta ministeriale, rinviando quel progetto di legge ad una Commissione speciale.

ASTENGO svolge brevi considerazioni per comprovare la necessità che il progetto di legge in discussione sia rinviato ad una Commissione speciale a tenore della proposta del ministero, e propone che la nomina della Commissione sia deferita alla presidenza.

PRES. mette ai voti l'urgenza, che viene approvata.

MENABREA vorrebbe che la questione del rinvio del progetto di legge ad una Commissione speciale o agli Uffizi fosse decisa quando il Senato sarà in maggior numero.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) crede che il rinvio del progetto di legge ad una Commissione speciale avrà l'approvazione del Senato.

L'on. ministro svolge alcune brevi considerazioni per addimostrare la necessità che questo progetto sia al più presto discusso ed approvato, inquantochè è interesse generale che la giustizia proceda nel suo benefico corso il più sollecitamente che sia possibile.

La mozione sospensiva dell'on. Menabrea è respinta; è approvata la proposta ministeriale.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) presenta al Senato i seguenti progetti di legge già votati dall'altro ramo del Parlamento:

1° Bilancio del ministero della guerra; 2° Bilancio del ministero di grazia e giustizia; 3° Bilancio del ministero della marina; 4° Bilancio di prima previsione pel 1876 del ministero dell'istruzione pubblica; 5° Bilancio di prima previsione pel 1876 del ministero degli affari esteri.

Presenta inoltre il progetto di legge relativo a disposizioni intorno all'iscrizione della rendita 5 per cento in esecuzione della legge 15 agosto 1867.

PRES. dà atto di queste presentazioni all'on. ministro ed annunzia che a tenore della facoltà accordatagli dal Senato ha nominato a componenti la Commissione speciale per il progetto di legge sulle Sezioni di cassazione i senatori Astengo, Borgatti, Miraglia e Vitelleschi.

La seduta è sciolta a ore 4 3/4.

I signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 novembre
(140ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 35.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

FERRARI CARLO (nuovo deputato) presta giuramento.

PUCCINI svolge il suo progetto di legge per l'abrogazione dell'art. 49 della legge sui giurì, che vieta la pubblicazione dei resoconti giudiziari.

L'oratore dice che non si deve temere dell'influenza della stampa sui giurì.

La stampa onesta rettificherà gli apprezzamenti erronei o parziali della disonesta. L'art. 49, senza aver frenata la stampa disonesta, ha aperto l'adito ad un serio pericolo.

I giornali preparano i resoconti per pubblicarli dopo la sentenza. Si allega il paese di resoconti e i commenti si fanno a dramma finito.

Si crea un tribunale d'appello della pubblica opinione, che non può seguire giornalmente le fasi del dibattimento e giudica senza conoscer talvolta le premesse sulle quali la sentenza si fonda.

L'oratore dimostra che la pubblicità dei dibattimenti dev'essere intera e non tale da soddisfar solo alle esigenze della legge. A una pubblicità legale basterebbero otto persone presenti nell'aula della Corte d'Assise. Per aver pubblicità intera non si può contrastare l'accesso alla stampa.

La disposizione dell'art. 49 vulnera la libertà della stampa.

L'oratore espone gl'inconvenienti pratici della disposizione stessa a riguardo della stampa estera e senza utilità alcuna.

L'art. 49 o è inefficace in sè stesso o lo diventa per le circostanze di tempo e di luogo.

Quell'articolo attenta a delle libertà fondamentali e il Parlamento non deve lasciarsi impressionare dal fatto che recente fu la promulgazione di quell'articolo.

Un Parlamento, messo sull'avviso, può abrogare oggi ciò che ieri ha approvato.

La dignità del Parlamento consiste nel far buone leggi, non nel mantener quelle che l'esperienza dimostra esser cattive.

L'oratore prega la Camera di prendere in considerazione il suo progetto di legge.

Si vedrà poi nel momento della discussione se a questo progetto, che è per l'abrogazione pura e semplice dell'art. 49, si debba preferire quello più moderato che l'on. Mancini svolgerà fra qualche giorno.

VIGLIANI (guardasigilli). La disposizione dell'art. 49 diede luogo a vive osservazioni e lagnanze, delle quali gli onorevoli Mancini, Morelli e Puccini si resero interpreti presentando dei progetti di legge per abrogarla.

Oggi l'on. Puccini espose i motivi della sua proposta che tende all'abrogazione pura e semplice dell'art. 49.

Io sarei disposto a far sentire le mie idee in proposito, ma credo più conveniente esporle quando l'on. Mancini svolgerà il suo progetto di legge, cioè fra pochi giorni.

Sarebbe inutile che io ripetessi, dopo lo svolgimento dell'on. Mancini, le ragioni del governo.

Si può sospendere la deliberazione della presa in considerazione del progetto dell'on. Puccini e deliberare intorno a questo progetto quando si delibererà sul progetto dell'on. Mancini.

PUCCINI aderisce.

PRES. Dunque resta inteso che la Camera sospende di deliberare sulla presa in considerazione del progetto di legge dell'on. Puccini finchè l'on. Mancini possa venire alla Camera a svolgere il suo progetto di legge, che tende pure all'abrogazione dell'art. 49.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge sull'ordinamento giudiziario.

PRES. È in discussione la modificazione all'art. 156, che è la seguente:

« Art. 156. I diritti di semplice copia, quelli d'indennità di viaggio ed altri attribuiti ai cancellieri dalla tariffa, appartengono ai cancellieri medesimi, coll'obbligo di sostenere, secondo l'ordine appresso indicato, gli oneri seguenti:

« 1° le spese d'ufficio per la cancelleria e quelle occorrenti per le sale di udienza, quanto alle preture;

« 2° le retribuzioni degli scrivani necessari al servizio delle cancellerie rispettive: il numero degli scrivani e la misura delle retribuzioni sono stabiliti secondo le norme prescritte da regolamento;

« 3° la provvista di scrivani alle segreterie del pubblico ministero presso le Corti e i Tribunali secondo i bisogni del servizio.

« Qualora l'importare dei diritti percepiti non basti a supplire alle spese sovraccennate, si supplisce col decimo dei diritti di originale, di cui nel precedente articolo.

« Quando il difetto si verifichi per tre anni consecutivi, vi provvede sussidiariamente il governo.

« Quando l'ammontare dei diritti suespressi ecceda l'importare delle spese contemplate nei numeri 1, 2 e 3, e di quelle che siano altrimenti già state dal governo irrevocabilmente imposte ai cancellieri, l'eccedente, prededotto un decimo per gratificazioni agli scrivani e per spese straordinarie di cancelleria, sarà ripartito colle norme stabilite dall'articolo precedente, a condizione però che la quota riservata a favore dei cancellieri sulla decima parte dei diritti originali e sul residuo delle copie, indennità di viaggio ed altro non oltrepassi nel suo tutto insieme,

pei cancellieri di pretura	L. 500
pei cancellieri di tribunale civile e correzionale	» 1200
pei cancellieri dei tribunali di commercio	» 1500
pei cancellieri delle Corti	» 2000

« Ogni eccedenza sarà ripartita in proporzione degli stipendi fra il cancelliere, i vice-cancellieri e vice-cancellieri aggiunti. »

VIGLIANI accetta l'articolo della Commissione purchè si tolgano nel numero 2 le parole: il numero degli scrivani e la misura delle retribuzioni ecc.

PUCCINI (relatore) aderisce.

L'art. 156 è approvato.

Senza osservazioni si approvano le modificazioni agli articoli 159, 160, 161, 164, 169, 175, 186.

La modificazione all'art. 210 è approvata dopo brevi osservazioni dell'on. Catucci.

PRES. Legge la modificazione proposta all'articolo 253 che è la seguente:

« La Commissione, a cui spetta la nomina degli uscieri, può sospenderli, revocarli o tramutarli di residenza nell'ambito del proprio distretto.

« La sospensione non può essere pronunciata per un tempo minore di giorni quindici, nè maggiore di un anno, e sono applicabili ad essa le disposizioni dell'articolo 224, in quanto si tratti di uscieri provveduti di stipendio.

« La sospensione degli uscieri può essere decretata anche d'ufficio dai primi presidenti delle Corti e dai Procuratori generali per un tempo non maggiore di giorni 15, riferendone alla Commissione nella prima adunanza.

« Il ministro della giustizia può sempre decretare, secondo i casi, la sospensione e la destituzione degli uscieri, dandone partecipazione alla Commissione da cui dipendono. »

SALARIS e PASQUALIGO combattono quest'articolo dimostrando la necessità di sopprimere l'ultimo comma.

VIGLIANI sostiene l'articolo, intorno al quale discorrono gli on. Morrone, De Donno e Della Rocca.

SAMARELLI propone un emendamento perchè la facoltà della sospensione e destituzione degli uscieri spetti al ministro, ma coll'obbligo di sentire la Commissione giudiziaria.

VIGLIANI non ha difficoltà di accettare quest'emendamento il quale non fa che prescrivere ciò che in pratica si fa anche ora ed è ragionevole che si faccia. L'emendamento è però superfluo.

La proposta soppressiva dell'on. Salaris è respinta. È pure respinto l'emendamento dell'on. Samarelli.

È approvato l'art. 253 secondo la formula della Commissione e del ministro.

Si passa all'articolo seguente:

« Art. 254. L'anzianità dei funzionari si computa dalla data della nomina in ciascun grado ed in caso di nomina contemporanea, da quella del grado precedente, e se il grado è diviso in più categorie di stipendio, dalla data della nomina e della promozione alla categoria. Essa è calcolata sul loro complesso per tutto il Regno.

« Al funzionario che da un grado superiore passa ad un grado inferiore, si tiene calcolo per gli effetti dell'anzianità e della determinazione dello stipendio del servizio nell'ufficio superiore come se fosse stato prestato nel grado al quale il funzionario è nominato.

« L'anzianità degli uditori ed aggiunti giudiziari si computa secondo il grado dell'approvazione ottenuta. A pari grado si ha riguardo all'età.

« Gli aggiunti giudiziari saranno nominati giudici di tribunali e sostituti procuratori del Re in concorso coi pretori nella proporzione di un quarto parte dei posti vacanti. »

PAPPAGLIA svolge un emendamento a quest'articolo, ma poi lo ritira, cedendo alla preghiera del ministro e del relatore.

CAVUTTI propone un'aggiunta così concepita:

« La terza categoria dei magistrati è abrogata. »

VIGLIANI e PUCCINI non accettano quest'aggiunta, che, posta ai voti, è respinta.

L'art. 254 è approvato.

PRES. legge l'articolo 250, che è il seguente:

« Gli stipendi sono corrisposti a tutti i funzionari dell'ordine giudiziario dall'erario dello Stato, e sono fissati nelle somme indicate per ciascun grado nell'annessa tabella.

« Ai pretori è inoltre accordata un'annua indennità di alloggio nella misura seguente:

« Nelle città, sedi di Corte d'appello, lire 400; nei comuni, sedi di tribunali civili e correzionali, lire 300; in tutti gli altri comuni, lire 200.

« Questa indennità è posta per una metà a carico del comune, ove ha sede la pretura, ed ogni resto va ripartito tra i comuni del mandamento. Ove poi questo si componga di soli due comuni, allora la quota spettante al municipio, ove risiede il pretore, sarà dei due terzi.

« L'indennità sopramenzionata dovrà però sempre venire al pretore corrisposta dal comune, ove quello risiede, salvo all'amministrazione comunale, che anticipa, ad ottenere dagli altri comuni i rimborsi a norma delle disposizioni dell'articolo presente. »

« Il pretore può accordarsi col comune o comuni per ricevere, in luogo dell'indennità, l'alloggio in natura. »

MACCHIAVELLI fa qualche osservazione sull'articolo.

MINERVINI svolge un emendamento, sottoscritto anche dagli on. Salaris e Pappaglia, perchè l'indennità sia di lire 400 per tutti i pretori indistintamente.

PRES. dice che anche l'on. Vierana e l'on. Varè propongono emendamenti che potranno essere rinviati alla Commissione.

VIERANA e VARÈ svolgono brevemente i loro emendamenti.

MACCHIAVELLI propone l'ordine del giorno puro e semplice sugli emendamenti proposti.

PUCCINI dichiara che la Commissione riferirà domani sugli emendamenti.

PRES. annunzia che l'on. Petruccelli domanda d'interrogare il ministro degli affari esteri sui passi fatti dal governo italiano per proteggere gl'interessi degl'italiani possessori di rendita turca nella catastrofe finanziaria recente.

VIGLIANI comunicherà al suo collega degli esteri questa interrogazione.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta a ore 2.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina è giunto da Firenze, alle 6 30, S. M. il Re. Erano a riceverlo alla stazione i ministri, il prefetto, il sindaco, il generale Medici ed il generale comandante la divisione.

S. M. si è trattenuta parecchio tempo a parlare col sindaco nella sala d'aspetto.

—

Il Consiglio comunale è stato convocato per martedì prossimo, 30 novembre, alle ore 8 1/2 pom.

—

Il disgraziato che si tolse la vita or fa due giorni al Campo Verano è stato riconosciuto per un tal F. B. di Camerino, garzone di fornaio.

Egli era scomparso dalla bottega dopo essersi appropriato una piccola somma di poche lire. Pentito forse del mal fatto, e non osando ripresentarsi al suo padrone, decise di darsi la morte.

Non aveva che 22 anni.

—

Il presidente della Camera di commercio ed arti, on. comm. Guerrini, ci partecipa che la Commissione esecutiva del Comitato centrale italiano dell'Esposizione universale di Filadelfia ha stabilito che il tempo utile e definitivo per la presentazione delle domande d'ammissione, venne prorogato, come ultimo termine, a tutto il 15 dicembre prossimo venturo, e che la spesa a carico degli espositori venne fissata in lire 10 per cento chilogrammi per l'andata e lire 5 per il ritorno degli oggetti o prodotti, presi quelli a domicilio e ivi restituiti.

—

Ieri sera alla Sala Dante ebbe luogo il divertimento fantastico dato dai fratelli Davenport e Fay, americani.

Il giuoco si aggirò tutto sopra alcuni nodi, che non sono quelli gordiani, e, a sciogliere i quali non v'è neppur bisogno della spada d'Alessandro.

Con tutto ciò il pubblico si divertì, pago di non comprendere come due uomini con le mani e coi piedi legati, potessero, chiusi in un armadio, far udire un frastuono d'istrumenti e cembali e campanelli per suonare i quali pareva che appena potessero bastare quattro mani.

La seconda parte del divertimento, eseguita in un buio perfetto, destò l'ilarità universale, se non la sorpresa, perchè non fu che una ripetizione del primo giuoco.

Gli spettatori furono in discreto numero e vi notammo parecchi signori e signore forestiere.

—

La Commissione dei notabili della Regione Tiberina ci ha gentilmente invitati ad assistere alla distribuzione dei premi che si farà domani sera alle 8 nel 27, Politeama agli alunni appartenenti alla Regione stessa e ad altri che si distinsero nelle scuole comunali e ben meritarono della istruzione popolare nell'anno scolastico 1874-75.

Dal programma rileviamo che più che una semplice cerimonia, è una festa con tutti i fiocchi, e che questa si aprirà con due scelti pezzi di musica istrumentale, eseguiti dal concerto dei Vigili. Si canterà quindi un coro (*l'Ave Maria*, di Gounod) da alcune socie della Reale Accademia filarmonica romana, vi sarà una suonata su pianoforti a otto mani; l'egregio dott. cav. Guerrini, segretario della Commissione dei notabili, reciterà dei versi (*Patria e Istruzione*) da lui composti; quindi vi sarà un altro coro ed altra musica istrumentale, e finalmente la distribuzione dei premi.

È sempre poco quello che si dica in lode di queste feste d'incoraggiamento e che ridondano tutte a vantaggio dell'istruzione e dell'educazione.

I promotori di questa premiazione hanno inteso farne una festa popolare, e così oltre al trattenimento nel Politeama che crediamo riuscirà piacevolissimo, terminata la festa nell'interno del teatro, sarà illuminato il Ponte Sisto a luce elettrica e la piazza del teatro le sponde del fiume fino al suddetto ponte a luce di bengala.

—

La società del Club Alpino, nell'adunanza dello scorso giovedì 25, ha stabilito di rimandare, a causa del cattivo tempo, la gita proposta ai monti Lepini e di fare invece domenica prossima 28 una gita alla sommità Prenestina ossia Castel S. Pietro.

La partenza è fissata, tempo permettendolo, per le 6 30 antimeridiane col treno di Napoli per giungere fino a Valmontone d'onde si ritornerebbe la sera alle 5 25 o alle 7 25.

—

La sera del 22 corrente nell'Università romana si tennero gli esami per la laurea in giurisprudenza. Fra gli otto giovani addottorati, il signor Giuseppe Leporini di Ascoli Piceno fu approvato con pieni voti e con lode a stampa della tesi scritta, e il sig. Basile Constantinescu, rumeno, fu approvato con pieni voti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 25 novembre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m65.

Barometro a mezzodì = 763,3

Termometro Centigrado
Massimo = 11,1 — Minimo = 8,5

Umidità media del giorno
Relativa = 83 — Assoluta 8.37

Vento dominante. Est moderato e forte
Stato del cielo. Piovoso. Barometro basso.
Pioggia in 24 ore — 13mm,5.

LE VISITE A BORDO

Brindisi, 24 novembre.

Pregiatissimo sig. Direttore

Nel N. 316 del suo giornale sotto la data del 20 novembre leggo una corrispondenza da Corfù intorno alla visita praticata la sera del 12 corrente a bordo del vapore del Lloyd austriaco, la *Galatea*, dall'ufficiale di pubblica sicurezza addetto al porto di Brindisi. Io mi riserbo di dare tutte le spiegazioni possibili tanto al ministero degli affari esteri, quando per mezzo di sir Augustus Paget sia arrivata la lettera che sta scrivendo il console inglese a Smirne, quanto al ministero dell'interno se o si commoverà alla lettura di quella corrispondenza, ovvero il corrispondente istesso vorrà indirizzargli un reclamo, come avrebbe potuto fare, se avesse veramente desiderato che si andasse a fondo della cosa.

Per ora mi limito, per consolazione del suo corrispondente, a dirle che non quella sera soltanto, ma in tutte le sere di partenza si opera la visita a bordo dei battelli del Lloyd austriaco e della Trinacria diretti per la Grecia, ed indi per gli altri scali del Levante; che i capitani di detti legni lo sanno, e che non c'è quindi bisogno di svegliarli dal sonno perchè lo sappiano, e che non s'ha quindi da mettere a carico del cameriere della *Galatea* se volle compiacere il poliziotto.

Quale sia la disposizione di spirito del corrispondente si può argomentare dall'uso che egli fa del linguaggio, e dai propositi espressi; non vi sono infatti che persone messe in una determinata disposizione di spirito che chiamino *poliziotto* un ufficiale di P. S. e che formino il disegno di gittarlo in mare.

In quanto al modo come la visita si pratica, può essere sicurissimo che il funzionario che ne è incaricato è la persona più discreta e civile del mondo, e che l'atto di strappare le coperte di dosso alle persone che vi si rannicchiano sotto, qualunque sia il loro sesso, è puro abbellimento o visione melanconica dipendente da quella tale disposizione di spirito di cui ho parlato, e che d'un delegato di pubblica sicurezza fa un poliziotto degno di essere, suo malgrado, assoggettato ad un tuffo nel mare. Sappia anche che l'esame dei ricapiti e della loro corrispondenza colla persona che li possiede, riguarda solo quelli che s'imbarcano a Brindisi, e che se altri sia stato molestato non ha potuto dipendere che da mancanza del personale di bordo nel dare le opportune indicazioni. Sappia altresì che qui siamo alle porte d'uscita da cui tentano scappare tutti i malfattori, e che dagli stessi consoli italiani in Grecia si richiede premurosamente che non si lascino partire individui sforniti di ricapiti, i quali si trovano, all'arrivo in Grecia, nel caso di essere respinti, ovvero di dare grandi seccature ai consoli stessi per doversi intromettere a loro favore; e sappia finalmente che questo sistema ha permesso a quello stesso *caso o poliziotto*, nel viaggio precedente a quello del corrispondente, di arrestare a bordo del *Tibisco* del Lloyd austriaco il signor Albarelli Carlo, esattore del Finale di Modena, che, sotto il nome di Carlo Gamba, prendeva la via di Corfù, benchè colpito da mandato di cattura per certe sottrazioncelle a danno dell'erario.

La prego inserire questa mia in un suo prossimo numero, compresa la mia firma, senza incomodare per questo la prima e l'ultima sillaba del mio nome a fornire le proprie consonanti iniziali, come ha creduto fare per la lettera del suo corrispondente.

Dev.mo
ANTONIO WINSPEARE
Sotto-prefetto.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Per domani a sera, sabato, è annunziata al teatro Argentina la prima rappresentazione della nuova opera del maestro Sangiorgi: *Diana di Chaverny*. Auguriamo all'egregio maestro un lieto successo.

— Iersera, giovedì 26, è andata in iscena al teatro Comunale di Bologna la nuova opera *Luce*, del maestro Gobatti. Abbiamo ricevuto sull'esito della serata due telegrammi da diverse fonti, e li pubblichiamo tali e quali, aspettando il giudizio dei giornali bolognesi:

« *Bologna, 26 novembre, ore 0,30.*
« — L'opera *Luce* del maestro Gobatti
« appartiene ad un genere misto di wa-
« gnerismo e di canto spiegato, ma un
« poco triviale. L'esecuzione è stata
« buona. Vi furono molti applausi più
« di partito che di entusiasmo. Son belli
« i due primi atti. Ma nell'insieme non
« credo che si sosterrà. »

— « *Bologna, 25 novembre, ore 11*
« *e 30 pom.* — L'opera *Luce* del mae-
« stro Gobatti è stata applaudita. C'è
« uno stupendo duetto nell'atto terzo; il
« rimanente della musica è inferiore ai
« *Goti.* »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nella *Lombardia* del 25:

S. A. R. il Principe di Piemonte ha invitato ieri, a pranzo, alla villa di Monza, il prefetto conte Torre ed il sindaco conte Belinzaghi.

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte hanno preso commiato, in questa circostanza, dalle autorità nostre, annunciando ad esse la loro prossima partenza per Roma, che si effettuerà in principio della ventura settimana.

Notizie ferroviarie. Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

Nell'ordinaria seduta di ieri del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, il presidente diede comunicazione della conclusione a Basilea di una Convenzione tra la Società ed il Governo italiano per il riscatto delle dette ferrovie.

Domani il Consiglio è di nuovo convocato straordinariamente per prender conoscenza delle condizioni stipulate coll'accennata Convenzione.

E più oltre:

Essendo state appianate anche le ultime differenze, tra la Società dell'Alta Italia ed il Governo, circa l'armamento della linea Adria-Rovigo-Legnago, il Consiglio d'amministrazione ha approvato l'appalto per l'armamento stesso che venne già deliberato all'impresa Valentini.

Arresto. — Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 25:

Stamane alle ore 6 1/2 circa, dietro mandato di cattura veniva arrestato nella propria abitazione, posta in B.° Avertisi, num. 40, Bevilaqua Alessandro, uno degli imputati nell'assassinio del compianto cons. Gaspare Bolla.

Il Bevilacqua fino ad ora era stato irreperibile, usando nascondersi ora in casa sua, ora in differenti luoghi del contado; quando egli s'accorse che la forza pubblica lo cercava tentò fuggire da una finestra del secondo piano facendosi calare per mezzo di lenzuola che completamente l'avvolgevano, sulla strada. Ma questa essendo naturalmente sorvegliata egli ebbe appena il tempo di toccar terra che fu preso dagli agenti della forza pubblica. Disgraziatamente nel parapiglia ad una guardia sfuggì un colpo di revolver che produsse al Bevilacqua una ferita semplicemente cutanea al collo, dichiarata guaribile entro quindici giorni.

Il ferito fu trasportato all'ospedale civile ove resterà fino a nuova disposizione sotto la debita custodia.

Per sì importante cattura facciamo le nostre congratulazioni a questa solerte Questura.

È adunque certo che il lugubre dramma dell'assassinio Bolla non ha ancora ricevuto il suo pieno svolgimento.

Tentato assassinio. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* del 25:

Ieri, mentre l'avvocato G. M., consigliere provinciale di Viadana, stava nel suo studio discorrendo con certo G. di quel comune per affari di suo interesse, questi lo assaliva improvvisamente con un lungo coltello, causandogli una ferita al collo che fortunatamente fu leggiera, perchè l'aggredito potè ripararla colla mano. Ne riportò però in questa una più grave, e forse sarebbe rimasto vittima del suo assassino, se alcuni vicini accorsi all'udirsi lo rumore non ne l'avessero liberato.

Sopraggiunti tosto i reali carabinieri, arrestarono in flagrante reato l'assalitore, che fu deferito all'autorità giudiziaria.

Le ferite riportate dall'egregio avv. M., sebbene di una qualche gravità, si spera che non siano pericolose.

La popolazione di Viadana, che professa per il distinto avvocato la maggiore stima, rimase dolorosamente commossa per siffatto attentato.

Assassinio. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* del 25:

Un giovinastro di Serra Santabbondio, provincia di Pesaro, un anno fa univasi in matrimonio religioso con una giovane di quel comune. Dopo avere convissuto con essa alcuni mesi, a forza di sevizie e di minaccie la costrinse ad abbandonare il tetto coniugale. Ritiratasi in casa di una sua parente, la giovane sposa viveva, se non lieti, almeno tranquilli i suoi giorni. Ma il cattivo marito cercò ogni mezzo per indurla a ritornare presso di lui. Veduto andare a vuoto tutti i tentativi, poichè la sposa aveva troppa paura e non voleva ritornare con lui, questi, per raggiungere lo scopo, usò della violenza, e mentre cercava trascinare la donna alla propria casa, vantando i diritti di marito, si intromessero alcuni di quei terrazzani e fra gli altri certa Lucia Galassia, zia della sposa. E siccome la zia più degli altri affannavasi per liberare l'infelice nipote, così contro lei il violento uomo rivolse il suo sdegno e, spianatole contro un fucile a bruciapelo, la colpiva nella faccia, rendendola istantaneamente cadavere.

Ricatto. — Ecco le informazioni della *Gazzetta di Sassari* intorno al ricatto di Nuoro di cui già abbiamo fatto cenno in un altro numero del nostro giornale:

L'avv. Pasquale Corbu, com'era suo costume, verso le ore 5 1/2 pom. del 16 corrente saliva a cavallo per tornare a casa movendo dal suo tenimento di *Locula*, a 5 chilometri da Nuoro. Non aveva fatto un chilometro di strada, quando venne sorpreso dai malandrini.

Giunta la notte, i servitori senza alcun sospetto rientrarono in casa per cenare. Ma furono grandemente sorpresi allora che in sulle ore 7 viddero giungere nel tenimento il carrozzino della figlia e del nipote del Corbu, i quali venivano a chiedere conto del padre e zio rispettivo, affermando non essere ancora entrato in *famiglia*.

Fatte le più diligenti ricerche, al chiaro della luna scopersero il cavallo del Corbu legato ad un mandorlo, poco distante dalla porta principale del tenimento. Sulla sella stava un panno lino aggruppato in quattro capi. Apertolo, vi si rinvenne una lettera minatoria, che venne a sprone battuto recata alla figlia del ricattato. Si chiedeva in quella lettera la somma di 20,000 scudi, come prezzo della liberazione del Corbu, che altrimenti sarebbe stato ucciso. Giunta la notizia alla figlia, questa preoccupandosi unicamente della salvezza del padre, si risolvette di spedire all'istante la somma del riscatto chiesta dai malandrini, e nel modo dai medesimi designato.

Intanto avvertita l'autorità locale, si diedero le più energiche disposizioni per riuscire allo scoprimento e all'arresto dei malandrini. I reali carabinieri con 47 uomini di fanteria si sparsero per la campagna, mentre altri travestiti seguivano l'uomo che trasportava il danaro.

Il giorno 17 non s'ebbe notizia alcuna di ciò che fosse avvenuto. Senonchè la mattina del 18, mentre si avevano le più grandi apprensioni così per la vita del ricattato, come per quella del latore del riscatto, giungeva uno espresso proveniente da Lula recando una lettera dell'avv. Corbu diretta a sua figlia Antonietta, in cui si accennava alla sua liberazione, dopo aver delusa la vigilanza dei suoi custodi, e in si richiedeva di renderne informato il sotto-prefetto con preghiera a questo di fornire una scorta, la quale ricondusse il Corbu in famiglia, il che fu fatto.

Ma per maggior ventura l'uomo che recava il riscatto di L. 25,000, non avendo trovato lungo la strada da Nuoro a Sialaccia alcuno dei disegnati a ricevere il danaro, rientrava in Nuoro colla intera somma.

Come il Corbu sia riuscito a sottrarsi dai suoi aggressori, non si sa. Certo è però che questo gravissimo fatto prova come in quel l'infelice circondario si apparecchiano giorni più nefasti dei passati se non vi si pone un rimedio pronto ed efficace.

Pubblicazione. — Il fascicolo di novembre della *Rivista penale* di dottrina, legislazione e giurisprudenza, diretta dall'avv. Luigi Lucchini, contiene le seguenti materie:

1 La pena - I. Analisi critica del sistema di penalità seguito dal progetto (Vigliani) di Codice penale (XVI degli studi sul progetto): II. Concetto scientifico della pena, per Antonio Buccellati, professore nell'Università di Pavia — 2. Le disposizioni sulla imputabilità nella moderna legislazione penale, studi e confronti, II, per Theodor Reinhold Schütze, professore nell'Università di Kiel — 3. Giurisprudenza contemporanea — 4 Rivista dei dibattimenti — 5. Attualità — 6. Letteratura.

NOTIZIE ULTIME

L'on. ministro di agricoltura e commercio nell'odierna tornata del Senato ha presentato a nome del suo collega il ministro di grazia e giustizia il progetto di legge già approvato dalla Camera relativo all'istituzione di sezioni di Corti di cassazione, domandando che fosse dichiarato d'urgenza e che inoltre venisse rinviata ad una Commissione speciale.

L'on. senatore Lauzi, ammettendo in massima l'urgenza addusse alcune considerazioni tendenti a persuadere il Senato essere cosa migliore che il progetto in discussione anzichè ad una Commissione speciale fosse rinviato agli Uffizi, come il più di sovente si pratica.

L'on. presidente del Consiglio e l'on. ministro di agricoltura e commercio pregarono il Senato a volere approvare la proposta ministeriale dimostrando gli inconvenienti di cui sarebbe stato foriero il rinvio agli Uffizi del progetto secondo il desiderio espresso dall'onor. senatore Lauzi.

Una mozione sospensiva dell'on. Menabrea fu respinta, e il Senato approvò la proposta ministeriale di deferire ad una Commissione speciale, nominata dall'on. presidente su proposta del senatore Astengo, il progetto di legge sulle sezioni temporanee di Cassazione.

La Commissione venne dall'on. presidente composta degli onor. senatori Astengo, Borgatti, Miraglia e Vitelleschi.

L'on. presidente del Consiglio presentò quindi alcuni bilanci approvati dall'altro ramo del Parlamento, ed il progetto di legge che si riferisce a disposizioni intorno all'iscrizione 5 % in esecuzione della legge 15 agosto 1867.

Per la prossima tornata i signori senatori saranno convocati a domicilio.

—

In principio della odierna seduta della Camera l'onor. Puccini ha svolto il suo disegno di legge per l'abrogazione dell'art. 49 della legge sull'ordinamento dei giurì, che vieta la pubblicazione col mezzo della stampa dei resoconti giudiziari prima della sentenza.

L'on. deputato espose molte considerazioni per dimostrare che quella disposizione viola la libertà della stampa ed offende il principio della pubblicità dei giudizi, nuocendo al retto apprezzamento dei fatti che si svolgono nei dibattimenti. Egli dimostrò inoltre che quell'articolo è inefficace, che non è un freno per la stampa disonesta e che può essere origine di serii pericoli.

Il ministro della giustizia si dichiarò pronto ad esporre le idee del governo sulla questione, ma considerando che l'onor. Mancini dovrà fra pochi giorni svolgere un progetto di legge analogo a quello dell'on. Puccini, chiese che la Camera sospendesse qualunque deliberazione sulla presa in considerazione del progetto di legge dell'onor. Puccini finchè l'on. Mancini abbia svolto il suo, riservandosi dopo il discorso di questo onorevole deputato di esporre le idee del governo intorno all'art. 49. Avendo l'onorevole Puccini aderito alla richiesta del guardasigilli, la Camera rimandò le sue deliberazioni sull'argomento al giorno in cui l'on. Mancini svolgerà il suo disegno di legge.

Fu poi ripresa la discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge sull'ordinamento giudiziario e vennero approvate, senza notevoli incidenti, le modificazioni concordate tra il ministro e la Commissione agli articoli 156, 159, 160, 161, 164, 169, 175, 186, 253, e 254.

Sull'articolo 250, concernente le indennità d'alloggio ai pretori, parlarono gli on. Michelini, Pissavini, Viarana, Varè, che proposero emendamenti sui quali la Commissione riferirà nella seduta di domani.

—

Il presidente annunziò una interrogazione dell'on. Petruccelli al ministro degli affari esteri intorno ai passi fatti dal governo italiano per proteggere gli interessi degli italiani possessori di Rendita turca danneggiati nella recente crisi finanziaria della Turchia. L'on. guardasigilli dichiarò che comunicherà questa domanda d'interrogazione al suo collega degli affari esteri, il quale domani farà sapere alla Camera se e quando intende risponderyi.

—

Quest'oggi (26) si sono costituite le Giunte nominate dagli Uffici della Camera dei deputati per riferire intorno ai seguenti progetti di legge:

Modificazione dell'art. 299 del Codice di procedura penale relativo al giuramento;

Modificazione degli articoli 1, 3 e 4 della legge elettorale politica 17 dicembre 1860.

Per il primo sono stati eletti l'on. deputato Macchi a presidente e relatore, e l'on. Pissavini a segretario.

Per il secondo l'on. Maurogònato a presidente e l'on. Merra a segretario.

—

La Giunta per le elezioni si adunerà in seduta pubblica la mattina del 7 dicembre a ore 10 antim., per discutere sulle seguenti elezioni contestate:

Collegio di Livorno 1° — Eletto Bastogi — Relatore Broglie.

Collegio d'Oneglia — (non proclamato) — Relatore Massari.

Collegio di Pescia — Eletto Martini — Relatore Marazio.

Collegio di Serrastretta — Eletto Cefali — Relatore Morini.

Collegio d'Afragola — Eletto Guerra — Relatore Piccoli.

Le carte delle elezioni saranno depositate nella segreteria della Camera nei giorni 4, 5 e 6 dicembre.

—

Un dispaccio privato da Noto ci reca la notizia pur sempre dolorosa, sebbene aspettata, della morte del commendatore Matteo Raeli, ivi avvenuta stamane, 26, alle ore sette.

Travagliato da lunga infermità, che sopportò con rara vigoria d'animo, egli erasi recato nella sua città natia a ricevervi le cure amorevoli della famiglia, nelle cui braccia è spirato.

Uomo di antica tempra, sostenne virilmente il lungo esilio, fuggendo la tirannide borbonica, e rese, col suo nobile esempio, onorato e stimato il nome italiano a Londra e a Malta.

Prima nel Foro e nel Parlamento siciliano del 1848, poscia nella Magistratura italiana qual procuratore generale e consigliere di Stato, qual segretario generale del ministero dell'interno, retto dal barone Natoli, e qual ministro guardasigilli nel gabinetto Lanza, egli ebbe a dimostrare la sua grande dottrina giuridica, l'acutezza del suo ingegno, la liberalità de' suoi sentimenti, la rettitudine delle sue idee e la bontà del suo cuore.

La Camera perde in lui un deputato devoto al proprio dovere, il Consiglio di Stato un consigliere operoso, la nazione un cittadino probo e disinteressato, noi un amico caro e fedele. Non aveva che sessantacinque anni.

—

IL DISCORSO DI PAOLO CASSAGNAC

I giornali francesi rendono conto della riunione tenutasi a Belleville, nella quale il signor Paolo di Cassagnac fece il discorso annunziatoci dal telegrafo e disse che cosa l'impero, essendo restaurato in Francia, farebbe. La sala poteva contenere 3500 persone ed era gremita di gente. Vi erano, dice il *Temps*, pochi operai e molti individui del ceto borghese e del piccolo commercio.

Il sig. Paolo di Cassagnac difese l'impero. Disse che Luigi Napoleone aveva avuto così diritto di rovesciare la repubblica il 2 dicembre, come i signori Gambetta, Thiers e Favre di rovesciare l'impero il 4 settembre. Soggiunse che il popolo, co' suoi plebisciti, aveva assoluto l'imperatore dal colpo di Stato e che i repubblicani del 4 settembre non si erano curati di farsi assolvere dal popolo. Celebrò la virtù del popolo e s'inchinò alla sua maestà. Queste sue dichiarazioni furono accolte con fragorosi applausi. Gl'interruttori vennero fischiati e costretti ad uscire dalla sala.

Ammise che vi erano repubblicani sinceri, i quali vagheggiano una repubblica ideale ed impossibile. Se questa loro repubblica fosse possibile, sarebbe egli il primo a riconoscerla. Non vi ha salute per la Francia fuori dell'impero, il quale, restaurato, sopprimerà il dazio di consumo, migliorerà la legge sopra le successioni e i cambiamenti di proprietà, stabilirà l'imposta sulla rendita, dovendo i ricchi pagare più e i poveri meno; finalmente darà novello impulso ai lavori pubblici, riedificando le vie distrutte e i palazzi rovinati, che la repubblica negligentò di rifare e per siffatta guisa lasciò privi di lavoro gli operai. L'impero restituirà al popolo la prosperità che più non esiste.

Il signor Paolo de Cassagnac finì col dire che l'impero ritornerà, se così vuole il popolo. A questo effetto basterà consultarlo e domandargli se vuole la repubblica o l'impero.

A queste parole risposero mille voci colle grida: « Sì, lo vogliamo! Siamo sette milioni! »

Gli applausi furono vivissimi, deliranti (dice il *Journal des Débats*) e prolungati assai dopo che l'oratore ebbe lasciata la tribuna.

Volle salirvi un repubblicano, ma la sua voce fu coperta dai fischi. Gli si chiese il nome. Rispose il presidente: « Chapelain. » E il pubblico: « No, no; Kinglin (*risa*); Catelain (*nuove risa e fischi*). » Finalmente l'oratore potè aprire bocca e disse di abitare Belleville e che molti di quei volti che aveva dinanzi non gli erano apparsi mai nel quartiere. E qui s'interruppe, chè i fischi e le grida non ebbero misura nè confine.

Si fece un gran tumulto e l'adunanza si sciolse, coprendo le voci di *viva la repubblica* con queste altre: *viva l'imperatore, viva il principe imperiale, viva Napoleone IV*, e intuonando il ritornello des *lampions: Nous l'aurons! nous l'aurons!*

Assicura il *Temps*, nelle sue ultime notizie, che la destra farà una interpellanza al ministero sopra il discorso del sig. Paolo di Cassagnac.

—

La *Liberté* del 25 novembre annunzia l'arrivo a Parigi del conte Coello, ministro di Spagna presso il governo italiano. Il signor Coello di là verrà direttamente a Roma.

— Nel medesimo giornale si legge che nella città di Lilla i vescovi francesi divisarono di fondare un Seminario per gli alti studi teologici.

— La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente comunicato:

« Il governo è rimasto e resterà assolutamente estraneo alla preparazione della lista dei senatori. Esso non può impegnare la sua responsabilità in elezioni che l'Assemblea si è riservata esclusivamente. »

— L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci da Madrid, 24 novembre:

« Il re partirà per l'esercito del Nord verso la metà del mese di dicembre. Egli ne piglierà il comando in capo e avrà sotto i suoi ordini il generale Jovellar, come capo di stato maggiore. La sua casa militare si comporrà di circa tre ufficiali. Il re si stabilirà nelle grandi città durante il corso delle operazioni preliminari. Quando si farà qualche attacco decisivo, egli assisterà alla battaglia.

« L'esercito del Nord sarà diviso in due corpi d'esercito: l'uno è mandato da Martinez Campos, il pacificatore della Catalogna; l'altro dal general Quesada, che preparò così bene la futura operazioni militari nella Navarra. Loma e Despujols saranno i luogotenenti dei due comandanti di corpo.

« Il signor Canovas del Castillo ripiglierà il posto di presidente del Consiglio dei ministri e il generale Latorre sarà nominato ministro della guerra.

« *Id.* 23. — Il *Cronista*, giornale di Madrid, annunzia che i più notevoli membri del partito costituzionale sembrano quasi risoluti ad astenersi nelle prossime elezioni. »

— Un altro dispaccio della medesima *Agenzia* dice che il signor Calderon Collantes fu incaricato dal governo spagnuolo di trattare col cardinale Simeoni la questione del Concordato.

Dopo questi negoziati la Spagna nominerà il suo ambasciatore presso la Santa Sede.

Il cardinale Antonelli ha inviato al cardinale Simeoni le istruzioni definitive. Il governo spagnuolo intenderebbe fare un nuovo Concordato, mentre la Santa Sede vorrebbe soltanto modificare alcuni punti del Concordato esistente.

—

Togliamo dai giornali inglesi i seguenti telegrammi:

« *Pietroburgo*, 23. — L'imperatore Alessandro diede il permesso al principe Alessandro Wassiltschikoff di recarsi nel Montenegro in qualità di delegato dell'Associazione pei feriti, di Ginevra, onde offrire aiuto a tutti gli erzegovinesi feriti e bisognosi.

« *Berlino*, 23. — Mentre le potenze non sono ancora concordi circa alle garanzie da chiedersi alla Turchia, il governo ottomano sta preparando una Nota, relativa alle riforme progettate. Alle decime si sostituirà una tassa in denaro; l'imposta fondiaria sarà regolata equamente, ed il potere arbitrario dei proprietari di terre turchi sui contadini cristiani sarà diminuito.

« *Costantinopoli*, 24. — La Porta chiede con insistenza alla Russia ed all'Austria di fare delle rimostranze al principe Nicola, perchè un certo numero di montenegrini continua ad unirsi agl'insorti. »

—

Il *Morning Post* annunzia che l'onorevole signor Ward Hunt ha offerta la sua dimissione da primo lord dell'ammiragliato. Il suo successore sarà probabilmente lord Henry Lennox.

—

Dispacci da Nuova-York, 23, recano che il senatore Thomas Ferry (del Michigan), presidente provvisorio del Senato, venne nominato vice-presidente degli Stati Uniti.

—

IL DISCORSO DI PAOLO DI CASSAGNAC

Il sig. Forster, uno fra i principali membri del partito liberale, pronunziò, lunedì passato, un discorso ai suoi elettori di Bradford, in cui parlò a lungo delle quistioni interne e della necessità di disciplinare le forze del partito liberale se si vuole avere speranza di riuscire nell'azione.

Quanto alla politica estera, ecco gli apprezzamenti del *Times* su questa parte del suo discorso, che nello stesso tempo fanno conoscere l'opinione del sig. Forster:

« Le poche parole da esso pronunciate sugli affari esteri, dice il giornale inglese, manifestarono l'apprensione che questo argomento possa fra breve richiamare tutta la nostra attenzione. Il linguaggio da lui tenuto, riguardo alle nostre relazioni coll'Oriente, avrà, ne siamo certi, un'eco presso tutti coloro i quali devono parlare od agire con qualche responsabilità su tale quistione.

« Egli fece bene a protestare di non aver diffidenza delle potenze del Nord, almeno per quanto riguarda il nostro paese. Esse devono servire ai loro interessi all'est dell'Europa e lungo la vallata del Danubio, ma i loro rispettivi scopi, a questo riguardo, hanno poca relazione coi nostri. I nostri interessi, come disse bene il signor Disraeli, sono considerevoli nella quistione d'Oriente, ma non sono tanto diretti come quelli dell'Austria, della Germania e della Russia, e faremo bene a guardarci dall'interpretare la loro politica come se fosse concepita con immediato riguardo a noi stessi.

« Siamo piuttosto spettatori che attori; quantunque preparati ad intervenire se il conflitto ch'è imminente ci minaccerà di qualche pericolo, non abbiamo ancora sufficenti motivi per temere ch'esso ci minacci in realtà.

« Il governo può essere sicuro d'un unanime appoggio se farà adesione a questo principio politico, e possiamo ragionevolmente sperare che la crisi turca non richiederà il nostro intervento diretto.

« Se v'ha qualche probabilità che delle gravi quistioni interne siano discusse nella prossima sessione, la loro importanza avrà diminuita da tali eventualità, ed il signor Forster con prudenza si limitò ad osservazioni moderate su quelle quistioni, relativamente di minor conto. »

IL CANALE DI SUEZ

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Parigi, 26 novembre. — Ha prodotto qui grande sensazione la notizia dell'acquisto fatto dall'Inghilterra di metà del canale di Suez. Si crede che l'Inghilterra abbia voluto con questo acquisto prevenire la Russia.

Nota della Direzione. — Questo dispaccio crediamo spieghi le ultime oscillazioni delle Borse. La notizia che una Società inglese acquista le Azioni della Società dell'istmo di Suez, posseduta dal vicerè d'Egitto, è stata interpretata come una precauzione che l'Inghilterra prende per tenersi nelle mani la strada dell'India.

È certo che la politica dell'Inghilterra verso Costantinopoli da una parte e il Cairo dall'altra accenna ad un cambiamento completo d'indirizzo in Oriente. La Gran Brettagna abbandonerebbe a sè la Turchia per appoggiarsi all'Egitto, nella previsione di eventualità, a cui il sig. Disraeli ha abbastanza accennato nel suo discorso.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 25. — S. M. il Re parte questa sera alle ore 11 15 per Roma con tutto il suo seguito.

Vienna, 25. — Il presidente del gabinetto, principe di Auersperg, ha fatto una visita di condoglianza al vescovo Kutscher, esprimendogli in nome del governo il rammarico per la morte del cardinale Rauscher.

Versailles, 25. — L'Assemblea approvò fino all'articolo 12 il progetto della legge elettorale.

Un emendamento della sinistra, col quale si dichiaravano ineleggibili gli ufficiali dell'esercito territoriale, fu respinto con 381 voti contro 295.

Parigi, 25. — I giornali che riprodurranno il discorso pronunziato da Cassagnac in una riunione bonapartista, tenuta il 23 a Belleville, saranno sequestrati.

Versailles, 25. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — L'articolo 13 della legge elettorale, che dichiara nullo il mandato imperativo, è approvato a grande maggioranza.

La discussione dell'articolo 14 comincerà domani.

Parigi, 25. — L'Egiziano salì a 335 in seguito alla voce che sia stato conchiuso fra una Società inglese e il Kedivè un trattato, con cui la Società acquista dal Kedivè le sue 176,000 azioni del Canale di Suez per 100 milioni di franchi, colla semplice garanzia del 7 per cento da parte del Kedivè per 11 anni.

Parigi, 25. — Il *Giornale di Pietroburgo* e i giornali di Berlino, i quali rimproverarono all'Agenzia Havas di avere sparsa la voce che siano state poste sul piede di guerra tre divisioni russe, commisero un errore flagrante. Non solo l'Agenzia Havas non sparse una simile notizia, la quale proveniva dall'Agenzia inglese, ma evitò di darle pubblicità e si affrettò di pubblicare la smentita, appena questa giunse da Pietroburgo.

Parigi, 25. — Il giornale bonapartista *Pays* fu sequestrato per avere pubblicato il discorso di Cassagnac.

Berlino, 25. — Il *Monitore dell'impero* smentisce la voce che il principe di Bismarck abbia dato all'agente diplomatico della Rumenia, sig. Boeresco, alcuni consigli circa l'attitudine che deve prendere il principe Carlo.

Madrid, 25. — Un dispaccio ufficiale di Pamplona dice che il generale Quesada mise in rotta 12 battaglioni carlisti e s'impadronì di Pamplona, dopo 3 giorni di combattimenti consecutivi.

Porto Said, 23. — Il vapore *Torino*, della Società del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta, è partito per Genova.

Pietroburgo, 25. — Il rapporto del bilancio pel 1874 constata una maggiore entrata di 19 milioni e una spesa maggiore di 4 milioni. Il bilancio dimostra un eccedente di 15,600,000 milioni.

L'ammortamento dei debiti dal 1870 al 1874 è di rubli 87,800,000.

Costantinopoli, 26. — Il gran vizir, ristabilito in salute, fu ricevuto dal sultano.

Berlino, 26. — Il Consiglio federale aderì alla Convenzione sanitaria internazionale, decisa nella Conferenza di Vienna, a condizione che parecchie disposizioni della Convenzione debbano essere cambiate.

Londra, 26. — Il kedivè offrì al governo le sue Azioni del Canale di Suez in numero di circa 177,000 per 4 milioni di sterline. Il governo accettò l'offerta, riservandosi l'approvazione del Parlamento. Il kedivè sarebbe autorizzato di tirare delle cambiali a vista sopra Rothschild.

New-York, 25. — La Borsa rimase chiusa in causa della festa.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — VALORI	25	26
Rendita Italiana 5 %	76 62	76 17
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1280 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

26 novembre 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita subì stamane una sensibile reazione in seguito ai corsi più bassi stati praticati ieri sera sui boulevards di Parigi e motivati dalla voce di convocazione straordinaria del Parlamento inglese. Ebbimo quindi una Borsa alquanto agitata; aprimmo 78 32 1/2 fine mese, scendemmo a 78 22 1/2, per terminare verso 78 40.

Il riporto per fine prossimo si aggirava su 22 1/2 centesimi circa.

Poche Banche Romane furono cedute a 1285.

Debole il Turco 25 50 a 25 60.

In rialzo i cambi.

Francia 3/m 107 65.

Londra 3/m 27 12.

Oro 21 72.

(Ore 3 1/2 pom.)

L'apertura di Parigi arriva con un ribasso generale, e peggiori ancora i corsi successivi, la cui ragione, secondo dispacci particolari, si attribuisce al timore che l'acquisto per parte del governo inglese di 177,000 azioni del Canale di Suez possa produrre delle complicazioni.

La Rendita, da noi relativamente ferma, si teneva tra 78 20 e 78 25 fine mese e 78 42 1/2 e 78 47 fine prossimo.

Il Turco 25 35 a 25 50.

FIRENZE	25	26
Rendita italiana 5 %	78 40 a	78 — a
Napoleoni d'oro	21 72 c	21 72 c
Londra 3 mesi	27 10 c	27 10 c
Francia a vista	108 75 »	108 75 »
Imprestito Nazionale	53 80	— —
Azioni Tabacchi	811 — a	808 — a
Az. Banca Naz. (nuove)	1947 — fm	1928 — fm
Strade ferr. Meridionali	300 — »	275 — a
Obbligazioni dette	— — »	— —
Banca Toscana	1035 — a	1035 — »
Credito mobiliare	651 — a	620 — fm
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 15 pom.)	24	25
Rendita francese 3 %	66 47	66 17
» » 5 %	104 35	103 92
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	72 [illegible]	71 80
» » 3 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Veneto	235 —	230 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	215 —	214 —
Ferrovie romane, azioni	62 —	61 —
Obbligazioni Lombarde	230 —	228 —
Obbligazioni Romane	222 —	221 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 1/2	25 14 1/2
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/2
Consolidato inglese	95 3/8	94 15/16

VIENNA	24	25
Mobiliare	196 10	201 50
Lombarde	107 —	109 25
Banca Anglo-Austriaca	97 75	104 50
Austriache	287 —	283 —
Banca Nazionale	924 —	928 —
Napoleoni d'oro	9 12 —	9 10 —
Argento	104 70	104 90
Cambio su Parigi	44 85	44 85
Cambio su Londra	113 45	113 45
Rendita Austriaca	73 70	70 70
» » in carta	69 60	69 75
Union-Bank	78 50	80 —

BERLINO	24	25
Austriache	512 —	520 —
Lombarde	192 50	192 —
Mobiliare	342 —	342 50
Rendita Italiana	71 40	71 70
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	24	25
Cons. ingl.	da 95 1/8 a 95 3/8	da 95 1/4 a 95 3/8
Rendita it.	» 72 — a — —	» 72 — a — —
Turco	» 23 3/4 a 23 7/8	» 23 5/8 a 23 3/4
Spagnuolo	» 18 1/8 a 18 1/4	» 18 1/8 a 18 1/4
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 61 3/8 a — —	» 65 3/4 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Avviso di vendita volontaria

In Lettomanopello, provincia di Chieti (Abruzzo), presso lo Stabilimento della Raffinazione del Petrolio, trovansi vendibili N. 14 Storte di Ghisa, forma ovale, dei diametri ciascuna di centimetri 54 ed 80, e della lunghezza di metri 3,40, con i rispettivi Condensatori parimenti di Ghisa, lunghi ogni uno metri 2,87, del diametro di centimetri 12. Più altri Condensatori della medesima lunghezza di metri 2.87 e del diametro di centimetri 15, oltre una grande quantità di ferro vecchio e di ghisa di prima qualità.

Per gli opportuni schiarimenti si dirigano le domande alla Direzione del detto Stabilimento.

FARINA LATTEA DI ENRICO NESTLÉ



Nutrimento pei Bambini

La *FARINA LATTEA di ENRICO NESTLÉ* a VEVEY (Svizzera), la cui base è il buon latte delle vacche svizzere, contiene tutti gli elementi di una completa nutrizione. Essa costituisce il miglior alimento raccomandato da celebri medici per supplire all'insufficienza del latte materno, e facilita lo slattamento.

Ogni scatola che non sarà munita della firma Henri Nestlé, colla marca di fabbrica (*un nido d'uccello*), e le medaglie d'oro di Parigi e Marsiglia, dovrà essere considerata come una falsificazione, priva di qualunque affinità colla vera *FARINA LATTEA ENRICO NESTLÉ*.

Deposito generale a Milano da **A. Manzoni** e C., via della Sala, 10. Vendita in Roma nella farmacia reale Garneri, via del Gambaro.

PER SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ
DELLA CESSATA DITTA

FRATELLI GRANAGLIA E COMP.

IN ROMA
si esporranno in vendita volontaria
A PRONTI CONTANTI
Giovedì 26 novembre e giorni successivi
in Piazza della Minerva, 40
UNA QUANTITÀ
di orologi e pendoli di varie specie,
in bronzo, zinco, e legno di candelabri relativi
e di oggetti di fisica e di geodesia
col ribasso
del dieci per cento sul prezzo di fattura.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Latte o Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7. franco per ferrovia L. 7 80.
Desnoue, profumiere a Parigi, 9, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

ACQUA SALLES fr. 7 e 12. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavatura (successo garantito). E. Salles, prof. chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 3 46. Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno.

DITTA COPPINI

LAVORAZIONE SPECIALE

ABITI PER FANCIULLI
Via Calimaruzza presso la Piazza della Signoria
FIRENZE

Commissioni all'ingrosso e vendita al dettaglio — Rappresentante in Roma presso **Oreste Bellini**, Via S. Ignazio, 35, p° p°.

MANTICE IDRAULICO PERFEZIONATO

INVENTATO E FABBRICATO
dal meccanico Giuseppe Rosange
Diploma di privilegio e medaglie

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene senza *alterare menomamente* i depositi, e colla *più grande rapidità*, il travaso di qualunque specie di liquido da recipienti chiusi, come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci o di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori . . . . L. 60
» dell'apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli Orci o di qualunque altro liquido da recipienti aperti . . . .

Imballaggio e porto a carico dei committenti.
I cataloghi si spediscono *gratis*.
Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

OLIO DE-JONGH, DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. Malgrado il prezzo apparentemente elevato, offre smisurato vantaggio al consumatore dacchè una tenue quantità contiene, senza confronti più sostanze medicamentose di quello che contiene una quantità molto maggiore D'OLIO BIANCO. Onde garantire il pubblico da quelli che tentano con ogni mezzo sorprendere la sua buona fede; ogni bottiglia porterà la firma a mano della concessionaria **M. A. vedova Ambron.**

Dirigersi pel dettaglio dai primari droghieri e farmacisti e pell'ingrosso alla signora Ambron, Napoli. Rifiutare ogni bottiglia non munita di suddetta firma. (9178)

THE GRESHAM

SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
autorizzata con Regio Decreto 29 dicembre 1864 e 24 gennaio 1869
DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
FIRENZE, Via de' Buoni, num. 2.
Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,996,785
Fondo di riserva	» 46,183,233
Rendita annua	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate	» 51,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

ESEMPI DI ASSICURAZIONI. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di Lire 247, assicura un capitale di Lire 10,000, pagabili ai suoi eredi oppure subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

ALTRO ESEMPIO. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di Lire 348, assicura un capitale di L. 10,000, pagabile a lui medesimo quando raggiunge l'età di 60 anni, oppure ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

ALTRO ESEMPIO. Un padre di famiglia vuol assicurare alla sua figlia che ha attualmente 3 mesi, una dote di L. 10,000, quando essa abbia raggiunto l'età di 21 anni. — Il padre paga un premio di annue L. 324, e si garantisce così la dote per la figlia, oppure il rimborso di tutti i versamenti fatti col solo diffalco del 15 0/0 pel caso che la figlia muoia prima di raggiungere l'età di 21 anni.

ALTRO ESEMPIO. Un padre di famiglia che in un dato tempo si trova in possesso di una somma che vuole assegnare alla sua prole che ha due anni, può versare in una sola volta alla Società L. 4,345, onde assicurare al suo bimbo un *minimum* di L. 10,000 insieme col prodotto della sua partecipazione agli utili quando avrà toccati i 21 anni; mediante lo sborso del 15 per cento in più, può riservarsi la condizione che in caso di morte del fanciullo assicurato prima dell'età fissata, la Compagnia gli debba rimborsare il capitale pagato di L. 4,345.

ALTRO ESEMPIO. Un individuo di 30 anni, suppongasi un capo di uffizio che possa economizzare ogni anno una somma di L. 900, può con questa somma pagata annualmente fino al suo 55° anno farsi assicurare dal *Gresham* la somma di L. 42,000 che gli sarà pagata quando esso raggiunge l'età di 55 anni. — Con un aumento del 15 per cento la stessa persona può ottenere che in caso di morte i premi pagati saranno rimborsati ai suoi eredi.

Per tutti schiarimenti dirigersi all'agente generale della Compagnia signor **E. Oblieght**, 22, via della Colonna. (2)

BAUER E C. ALL'ELVETICA
Milano
VIA SILVIO PELLICO, 14

CALDAIE E MOTORI — CALDAIE E MOTORI

CALDAIE E MOTORI



Specialità di Veterinaria

Wiener Restitutions-Fluid per cavalli. Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, le debolezze dei reni, i vesciconi delle gambe, gli accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte, impedisce l'irrigidirsi delle membra e serve specialmente per rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. Prezzo L. 3 50 la bottiglia.

Pasta della Carolina per impedire le screpolature delle unghie ai cavalli e bestie bovine. — Prezzo L. 2 il vaso.

Unguento americano per far rinascere ai cavalli il pelo perduto in causa di cadute, ferite o sfregamento dei finimenti. Prezzo L. 5 il vaso.

Polvere Vegeto-Minerale per le piaghe e le affezioni bronchiative dei cavalli e buoi. Prezzo del pacco di 400 grammi Cent. 65.

Vescicatorio liquido per cavalli contro le malattie di gola, di polmoni, distrazioni e callosità; non fa cadere il pelo. L'applicazione è facilissima e l'azione è pronta. Prezzo L. 2 la bottiglia.

Mastice Prussiano per curare e sanare le screpolature delle unghie dei cavalli e bestie bovine. Prezzo L. 2 il vaso.

English Fluid per la pronta guarigione di ogni sorta di ferite, siano semplici che purulenti, dei cavalli, bestie vaccine o pecore. Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Liquido preservativo inglese per conservare le unghie ai cavalli ed alle bestie bovine che frequentano i luoghi paludosi. Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, L. Corti Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier**, 2 **salieri** e 2 **porta-stecchi**. Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

Per sole
LIRE VENTI

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA
DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NISELY

Con ragione può chiamarsi il *Non plus ultra delle tinture.* Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

PREZZO: L. 6 la bottiglia. Spedita franco per ferrovia L. 7.

Deposito generale in Firenze, presso l'Emporio Franco-Italiano di C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; in Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48.

TRATTATO delle PANDETTE
di C. L. ARNDTS
Versione italiana con copiose note e confronti sul Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 27 al prof. *Filippo Serafini* in Pisa.

Gli associati all'*Archivio Giuridico* possono avere l'opera per sole lire 20.

AI CALVI

POMATA ITALIANA
(A BASE VEGETALE)
inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da
ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. 10 IL VASETTO

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze e a Torino Carlo Manfredi, via Finanze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 Novembre 1874.
Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata Italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero.
Tito Spinardi, Meccanico, Strada Foria, 48.

Firenze, 6 Novembre 1874.
Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Signor Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.
Francesco Martinelli, Impiegato alla REAL CASA addetto alla Guardaroba di S. M. il RE D'ITALIA.
Confermo quanto sopra: Paolo Fornero, Guardia-portone della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.
Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Signor Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente.
Leopoldo Nocchi, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Maretti-Fedi.
Confermo quanto sopra: Luigi Torrini, Parrucchiere.

Firenze, 17 Agosto 1874.
Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per iscopo di spuntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato.
Giacomo Mara, Negoziante, via della Costa S. Giorgio, 35.

Firenze, 28 Agosto 1874.
Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione i capelli mi ritornarono completamente come erano prima e me ne dichiaro perciò soddisfattissimo.
Girolamo Eva, Proprietario del Caffè del Giappone.

Firenze, 6 Agosto 1874.
Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente.
Benassi Eugenio, via Camaldoli, N. 7.

Gent.mo amico — *S. Marco in Lamis*, 26 gennaio 1875.
Vedo che la vostra Pomata comincia a fare i suoi prodigiosi effetti trovandosi la mia testa quasi coperta di primi capelli quantunque non sono passati che soli 18 giorni. Mi auguro che in meno di 30 giorni avrò messi i capelli.
Io non ho mancato raccomandare la detta Pomata ed è per questo che molti la desiderano. Vi rimetto perciò L. 50 acciò spedite all'indirizzo di Francesco Moscio S. Severo, cinque vasetti della predetta Pomata. — In appresso riceverà altre commissioni. Vi saluto
Ferdinando del Gaudio.

Schostal e Härtlein fabbricanti biancherie, via del Corso, N. 101. Vendono

Una Lira

un'elegante camiciotta di tela fine per signora. Opuscoli descrittivi si spediscono *gratis* e *franchi*.

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale
preparato con Bismuto
per conseguenza
di un'azione salutare sulla pelle
Essa è aderente ed invisibile
e da altresì una tinta,
una freschezza ed una bellezza naturale.
CH. FAY, *inventore, 9, rue de la Paix, Paris.*
Deposito presso *A. Manzoni* e C., via della Sala 10, Milano e presso i principali profumieri e parrucchieri.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(Corsica)
FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE
(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 40; a Livorno da **Dunn e Malatesta**.

INIEZIONE VEGETALE guarisce con prontezza e senza inconvenienti tutte le gonorree tanto recenti che di altra natura, fiori bianchi sviamenti ecc., al rimedii che internamente. Prezzo L. 1 50 la piccola boccetta e L. 2 50 la doppia. Vendesi alla farmacia Signorini in via Porta Romana, piazza Cavour, 1, e piazza Porta alla Croce Firenze. Deposito in Roma, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 48. Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Napoli, Giuseppe Cali, via Roma 58.



Stabilito ufficialmente pel

15 Dicembre a. c.

la prima estrazione del Prestito **autorizzato e garantito** dal ecc. Governo. Le obbligazioni sono **81.500** mentre i premi che devono estrarsi nelle prime 7 estrazioni sono **41.900** dell'importo totale di

7 MILIONI 663.880 marchi tedeschi

Il primo premio è di
375,000 marchi tedeschi

Ci sono altri premi di marchi

250,000	40,000	18,000
125,000	36,000	8 di 15,000
80,000	3 di 30,000	9 di 12,000
60,000	24,000	12 10,000
50,000	2 di 20,000	ecc., ecc.

Contro invio di it. Lire 7 1/2 per una obbligazione e 3 3/4 per una mezza li spedisce la casa bancaria **A. Goldfarb di Amburgo.**

Questi titoli sono originali e portano il timbro del Governo. Dopo ogni estrazione spedisconsi i listini dei Numeri estratti. Il pagamento dei premi si fa dietro richiesta anche per mezzo delle case corrispondenti italiane. Ad ogni titolo si aggiunge il piano delle estrazioni.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** e di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei Mali dei Denti, del Gonfiamento delle Gengive e delle Nevralgie dentarie. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C.ie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

Depositi. *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:
Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'ioduro di potassio.

IL CRITTOGRAFO
NUOVO

APPARECCHIO PRUSSIANO

PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA
ADOTTATO
Dal gran cancelliere prussiano, principe Bismark
da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc., ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti, offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza.

Il solo *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile; e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera, che per cartolina postale o dispaccio telegrafico.

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente eguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafogli tascabile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio . . . . L. 25
» franco per ferrovia . . . . » 27
» » per posta . . . . » 30

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 100.

Unico ed esclusivo deposito per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

VENDITA A PREZZI DI FABBRICA



L'ORIGINAL ESPRESS

L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro.

Nessuna fatica — Accessori completi — Piedistallo in ferro — Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE

L. 90 a doppia impuntura e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima. Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di Guide per qualsiasi genere di lavoro su qualunque stoffa. Accessori completi.



NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale
Tavola a pedale per l'Express . . L. 30 —
» » Little Howe . . » 40 —

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

IGIENE PER TUTTI

Pensieri del dott. **Secondo Laura**
Insegnante di Medicina nella R. Università di Torino - Membro della R. Accademia Medico-Chirurgica - Medico onorario dell'Ospedale maggiore di S. Giovanni e della Città

Prezzo lire due

PARASSITI INTERNI

degli
ANIMALI DOMESTICI
Manuale.
degli entozoi del bove, della pecora, del cane, del cavallo del maiale, e del gatto, ecc. ecc.

Un volume — Prezzo L. 2.

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici di G. CIVELLI, Roma, Foro Trajano, 37, Firenze, via Panicale, 39, Torino, via S. Anselmo, 11, Verona, via Dogana, Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da Carbone Cesare.